

## DIOCESI DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

### IL VOLONTARIATO VA A SCUOLA

#### ANALISI DI CONTESTO ED OBIETTIVI

Nell'interrogarsi sul futuro della società, da alcuni anni un'attenzione crescente viene riservata dalla letteratura sociologica a quello che viene definito "capitale sociale": un concetto che richiama, pur nella varietà delle accezioni, l'intensità delle relazioni e dei legami tra le persone, capaci di generare fiducia reciproca e disponibilità a cooperare.

L'associazionismo è uno dei luoghi privilegiati in cui si produce e si rinvigorisce il capitale sociale, se questo viene definito "come un reticolo di relazioni cooperative, retto da fiducia e norme di reciprocità, e caratterizzato da una certa stabilità nel tempo"

L'associazionismo è infatti un tipico ambito in cui le persone possono incontrarsi, conoscersi, lavorare insieme, al di fuori delle cerchi familiari e amicali ristrette.

L'associazionismo con finalità di solidarietà sociale accentua queste valenze, promuovendo tra i partecipanti la motivazione a dedicarsi a varie forme d'impegno nei confronti della comunità locale, o di alcune componenti di essa che manifestano svantaggi, o bisogni di varia natura. In tal modo, istituisce un ponte tra inclusi ed esclusi, tra soggetti forti e soggetti deboli. Sottintende una volontà di partecipazione all'organizzazione sociale, attraverso forme di cittadinanza attiva. Nello specifico l'associazionismo pro-sociale, più di altri, appare capace di diffondere nella società fermenti di solidarietà e disponibilità verso gli altri.

Porre a tema una riflessione su giovani e volontariato ha dunque implicazioni che vanno ben al di là della cultura giovanile, del futuro delle associazioni o del cosiddetto terzo settore, e investono la trama delle relazioni di cui è intessuta la società.

Si possono distinguere tre livelli di connessione tra partecipazione ad associazioni di volontariato e sviluppo del capitale sociale.

Il primo livello è quello individuale: il capitale sociale può essere visto come un patrimonio di relazioni di cui un soggetto dispone per i propri fini, attivandolo in funzione di obiettivi come la crescita personale. In altri termini "la partecipazione all'azione volontaria, all'interno di un gruppo o di un'organizzazione, tende a far sì che aspetti individuali e aspetti collettivi si intreccino, creando opportunità di socializzazione, di relazione interpersonale di apertura all'altro da sé" (da Marta-Scabini *Giovani volontari. Impegnarsi, crescere e far crescere. Giunti*)

Il secondo livello di sviluppo di capitale sociale è per l'appunto quello associativo, che rappresenta la cerniera tra l'esperienza individuale e la società nel suo insieme. E' a livello associativo che si formano trame di relazioni fiduciarie, linguaggi condivisi, attitudini alla collaborazione, orizzonti di significato capaci di andare oltre l'interesse individuale.

Il terzo livello, conseguenza diretta del sommarsi dei primi due livelli è quello societario. Attraverso le reti associative, e i molteplici rapporti che intercorrono tra le associazioni, tra associazioni e altri soggetti della società civile, tra associazioni, attori politici e istituzioni pubbliche, la dotazione di capitale sociale di una società locale tende a crescere e a rafforzarsi.

Nel passato la connessione tra impegno solidaristico ed età giovanile era spontanea, quasi assiomatica: parlare di volontari era parlare, molto spesso di giovani volontari. Oggi si coglie una certa preoccupazione circa l'allontanamento dei giovani dai circuiti del volontariato e la difficoltà di rinnovare il tessuto costitutivo delle associazioni consolidate.

C'è ragione di credere che l'esperienza dell'impegno volontario, specialmente se in associazione con altri, possa essere un ambito privilegiato in cui acquisire diverse competenze utili. Il volontariato è anche in molti casi un modo per incontrare dei coetanei, sviluppare rapporti interpersonali, annodare e approfondire amicizie, all'interno di contesti che forniscono un orizzonte

e uno scopo allo stare insieme. Arricchisce la domanda di socialità e di relazioni intersoggettive buone orientandola verso obiettivi socialmente meritevoli. Aiuta a diventare grandi vivendo intensamente la stagione della giovinezza.

Il volontariato viene concepito come un luogo, ove imparare, mettersi alla prova, conoscersi e incontrare un tu che diventa fondamentale nel percorso costitutivo dell'identità. L'identità oggettiva di ogni ragazza o ragazzo, ossia la sua possibilità di essere riconosciuto come essere unico ed irripetibile si presenta agli altri secondo tre caratteristiche fondamentali:

- l'identità fisico-somatica;
- l'identità psicologica, ovvero lo stile di comportamento assunto;
- l'identità sociale,

Il giovane oggi tende a vivere il lungo e complesso percorso di costruzione dell'identità, in tempi quanto mai dilatati, senza tappe prestabilite che definiscano più o meno chiaramente, pratiche normative dell'ordine sociale.

Il volontariato, in questo senso, può divenire una palestra di vita ove esprimere se stessi e il proprio percorso di conoscenza di sé. Un luogo non casuale, come si è visto, bensì un posto accogliente che può concorrere a costruire o consolidare la propria identità, le proprie aspirazioni professionali, le proprie abilità. Il volontariato va a rappresentare una terra di mezzo, un luogo intermedio quindi tra gruppo amicale e contesti più strutturati.

Nello specifico l'utilizzo della rete Mi fido di te attiva ormai da otto anni di cui la diocesi di Reggio Emilia – Guastalla è promotrice, favorisce una relazione tra coetanei, visto che sono previste figure di tutor molto giovani che naturalmente vanno a creare un rapporto informale con i giovani volontari destinatari del progetto.

Il volontariato è anche bottega dove sviluppare il proprio patrimonio di skill, cioè il mix di capacità e di competenze.

Il volontario rappresenta per molti giovani qualcosa che vale, un merito da riconoscere e nel quale riconoscersi. Le motivazioni possono essere le più diverse, religiose, utilitaristiche, etiche, socializzanti, confuse; ciò che è certo è che il volontariato è utile per se stessi e per gli altri. Permette di acquisire abilità e competenze spendibili e declinabili subito, nella vita di tutti i giorni.

Tali abilità riguardano in particolare lo sviluppo di alcune sfere:

- la comunicazione, intesa in senso ampio, e cioè sia come abilità nel comunicare ad un pubblico ampio, sia come capacità di esprimere se stessi e le proprie emozioni e condividerle con altri contribuendo così allo sviluppo di relazioni dotate di senso;
- l'uso del tempo, la capacità di organizzare il proprio tempo secondo una scala di priorità;
- l'incremento del capitale sociale: il volontariato permette di ampliare il proprio orizzonte relazionale ad ambiti talvolta molto differenziati rispetto a quelli abituali, sviluppando così percorsi di rete che rendono l'individuo capace di affrontare le ambivalenze del mondo post-moderno;
- la capacità di composizione del quotidiano: il giovane anche attraverso il volontariato, impara a vivere su più fronti, attraverso una rete a stella di relazioni ed ambiti in cui riesce a giocare i propri ruoli attraverso la costruzione di ponti tra i sé e il mondo esterno;
- la capacità di promuovere e gestire scambi simbolici: il volontariato da una parte tende, per sua stessa natura di dono, ad esistere come scambio libero da costrizioni, libero anche da vincoli di rendimento, efficienza. D'altra parte, ed è nella sua stessa natura di scambio relazionale, il volontariato deve essere riconosciuto, apprezzato, stimato per il dono, per la disponibilità, le competenze.

Forti di queste premesse, che trovano riscontro e giustificazione nelle linee di indirizzo regionale presenti nel "Progetto adolescenza" ci sembra quanto mai attuale presentare il progetto A scuola di volontariato che si pone i seguenti obiettivi:

- Sensibilizzare le classi delle scuole superiori reggiane, formare il gruppo classe sulla pro-socialità, la reciprocità, la relazione d'aiuto, offrendo agli studenti un punto di vista differente e stimolandone un pensiero critico e riflessivo
- Promuovere per gli studenti delle scuole superiori di Reggio e provincia percorsi e attività di volontariato concreto, da realizzare singolarmente o a piccoli gruppi.
- Promuovere attività formative a supporto delle associazioni di volontariato, per dare loro strumenti operativi con cui affiancare gli educatori in classe. E, una volta terminata la parte d'aula, per ospitare in modo produttivo i ragazzi in associazione

## ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

### 1 Formazione in aula

La prima fase del progetto riguarda la formazione in aula relativa ai contenuti della pro socialità e della relazione d'aiuto. Il percorso formativo è strutturato in tre incontri nei quali i ragazzi lavorano sulle proprie aspettative ma anche sul proprio immaginario circa il volontariato e le persone che incontreranno. Una parte fondamentale è dedicata alla mappature delle proprie life-skills che i ragazzi saranno chiamati a mettere in campo durante la parte esperienziale. La parte di formazione si conclude con un incontro di orientamento dove ai ragazzi vengono illustrati i centri di servizio dove è possibile svolgere la parte esperienziale. Questa prima fase è condotta da giovani formatori d'aula, tutti con un presente attivo di volontari e peer nella rete Mi fido di te.

### 2 Relazione di aiuto in esperienze di vissuto

E' il cuore del progetto. La fase dell'incontro e dell'aiuto. Al termine della formazione in aula, ogni componente del gruppo classe potrà scegliere di svolgere la parte esperienziale dando una mano ad anziani, bambini, persone differentemente abili. Dare una mano con quello che si ma soprattutto con quello che si è. Il cuore del progetto non è fare delle cose ma è vivere delle relazioni. In questa fase il progetto si integra con la rete di promozione di volontariato giovanile "Mi fido di te". Il dialogo tra i formatori d'aula e i tutor di Mi fido di te permette di individuare quelle situazioni dove i ragazzi siano effettivamente valorizzati e responsabilizzati. Ad ogni singolo ragazzo non viene presentata una modalità standardizzata ma insieme ai formatori e ai tutor si vanno ad individuare e creare percorsi personalizzati. E' richiesto un impegno minimo settimanale di due ore per un minimo di tre mesi continuativi.

### 3 Accompagnamento

Durante la parte esperienziale l'equipe di Mi fido di te accompagna i ragazzi e sostiene il loro servizio. I tutor, poco più che coetanei dei giovani volontari, sono a disposizione per consigli e per condividere eventuali difficoltà iniziali. Vengono concordati dei veri e propri momenti di verifica e monitoraggio del servizio.

### 4 Condivisione

L'opportunità di volontariato risponde anche a bisogni di socialità tra i ragazzi. Il percorso esperienziale viene sempre realizzato in compagnia di almeno un coetaneo. Ed ecco che nell'articolazione del progetto sono determinanti momenti di condivisione tra i giovani volontari per permettere loro di condividere le opportunità e le criticità dei propri percorsi.

Il progetto "Il volontariato va a scuola" si prefigge di individuare e percorrere itinerari di congiunzione tra scuola e associazionismo e in particolare tra giovani e persone in condizioni di bisogno.

L'equipe formativa è composta da formatori ai quali si affiancano giovani animatori e formatori del Servizio di pastorale giovanile. Per quanto riguarda la parte esperienziale il progetto si va ad integrare al progetto di rete di volontariato giovanile denominato Mi fido di te. A questa rete supportata e finanziata da diocesi di reggio emilia ed organizzazione di volontariato Perdiqua aderiscono 55 centri di volontariato appartenenti a 35 tra associazioni di volontariato, cooperative,

asp in ambito di disabilità, terza età, infanzia. Sono 10 i tutor della rete dedicati all'accoglienza e all'accompagnamento dei giovani volontari.

### **LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI**

La parte esperienziale verrà realizzata nei 55 centri di volontariato che compongono la rete di volontariato giovanile Mi fido di te presenti su tutto il territorio della provincia di Reggio Emilia.

### **NUMERO POTENZIALE DESTINARI DELL'INTERVENTO**

Il progetto ha l'obiettivo di essere attuato in almeno 80 classi di 12 istituti della provincia di Reggio Emilia, appartenenti ad almeno cinque distretti raggiungendo 1600 ragazzi.

### **RISULTATI ATTESI**

Partecipazione di almeno 80 classi di 12 istituti della provincia di Reggio Emilia.

Sensibilizzazione al volontariato di almeno 1600 ragazzi

Attivazione di 120 percorsi individuali esperienziali

### **DATA PRESUNTA PER L'AVVIO DEL PROGETTO**

1 ottobre 2013

### **DATA PRESUNTA PER LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO**

10 giugno 2014

### **SPESE PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

- Quota parte personale dipendente per coordinamento progetto, coordinamento formatori, contatti scuole, attività amministrative euro 5.500
- Formatori di aula euro 12.500
- Rimborso carburante euro 2.000

TOTALE SPESA PROGETTO euro 20.000

CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE euro 10.000

COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA

Soggetto proponente Euro 10.000

E' importante notare come la parte esperienziale non evidenziata nelle suddette spese è a carico del rete di volontariato giovanile supportata e finanziata autonomamente da Diocesi di Reggio Emilia e associazione di volontariato Perdiqua

#### **EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO**

Oltre alla forme di monitoraggio previste per la parte esperienziale, il progetto prevede anche delle forme di monitoraggio dei processi organizzativi.

In particolare l'equipe del progetto avrà un incontro quindicinale di programmazione e monitoraggio dell'esperienza.

Inoltre verranno redatti appositi questionari che saranno somministrati ai docenti e agli studenti al termine della fase formativa.